

## **Perché non possiamo più chiudere gli occhi**

*Born invisibile*, nate invisibili, spose bambine, madri troppo giovani, ragazze stuprate, sieropositive, abbandonate, sole, dimenticate...

Nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo le bambine e le adolescenti occupano l'ultimo gradino della scala gerarchica familiare. Sono sfruttate per ogni sorta di lavori domestici o di attività generatrici di reddito, come ad esempio la tessitura. Spesso sono abusate sessualmente da membri della loro stessa famiglia, sono sottoposte a pratiche tradizionali quali le mutilazioni dei genitali femminili e sono costrette a matrimoni precoci e forzati in cambio del cosiddetto "prezzo della sposa".

Questa è semplicemente la normalità in tanti paesi, il modo in cui si costruiscono i ruoli di genere in società patriarcali che assegnano a uomini e donne compiti e funzioni diverse e che solo ora cominciano a riconoscere la profonda iniquità iscritta nella tradizionale costruzione dell'identità di genere.

E mentre tante organizzazioni si impegnano per l'infanzia, pochissimi programmi cercano di far fronte specificamente ai bisogni delle adolescenti e, soprattutto, di quelle più povere. Che nascono e continuano a crescere "invisibili", sotto il peso di responsabilità adulte arrivate troppo presto che cancellano i loro sogni e le loro aspirazioni.

Non esistono dati disaggregati per sesso che ci diano conto del numero globale di queste adolescenti. Secondo l'istituto di ricerca Population Council, che ha coniato per loro la definizione di "adolescenti ai margini", esse sarebbero 1 milione e 150 mila in Sudafrica, 700 mila in Kenya, 600 mila in Etiopia.

Tra i 10 e i 14 anni queste bambine e adolescenti vivono già lontane dalla loro famiglia, non vanno più a scuola, lavorano come domestiche per famiglie poco più benestanti della loro, spesso solo in cambio di vitto e alloggio. Per il lavoro si trasferiscono in città, perdendo la rete di relazioni familiari e amicali di supporto su cui potevano contare al villaggio e ritrovandosi sole, spesso senza documenti di identità e senza alcuna protezione sociale e/o sanitaria.

A volte è semplicemente la povertà a spingere le famiglie ad affidare le figlie bambine o adolescenti a intermediari che promettono un lavoro in città che a volte si rivela una trappola, e le ragazze sono invece costrette a prostituirsi in cambio di un tetto, cibo, abbigliamento, denaro. È facile per loro finire nelle spirali della tratta, vendute sul mercato del sesso, sotto il diretto controllo di sfruttatori senza scrupoli.

Spesso si tratta di adolescenti che hanno avuto una gravidanza precoce fuori dal matrimonio, e che per questo vengono emarginate dalle famiglie. Varie ricerche condotte sul campo hanno dimostrato livelli molto alti di molestie e violenze sessuali tra queste adolescenti.

Ed è tra loro che il virus dell'Hiv si diffonde più rapidamente. In particolare, il rapporto tra maschi e femmine per quanto concerne i/le giovani sieropositivi/e di età compresa tra i 15 e i 24 anni è pari a 1:2 a livello globale, ma in taluni contesti è anche di 1:3 e in Sudafrica addirittura 1:8. Per le ragazze, soprattutto quando sono sposate, è molto difficile se non impossibile pretendere che il marito o il partner usino un preservativo. E i preservativi femminili, che potrebbero permettere loro di proteggersi da infezioni a trasmissione sessuale e dall'Aids, sono ancora poco diffusi e costosi.

Nei Centri per la salute delle donne che AIDOS ha realizzato con partner locali nel Sud del mondo sono stati avviati via via dei servizi ad hoc per queste adolescenti e ragazze, con personale specializzato, *counselling* psicologico, legale e sociale, ma anche, in collaborazione con altre organizzazioni locali, centri di accoglienza, spazi sicuri dove avere qualche momento di svago o di attività sportiva, corsi di formazione professionale, attività di alfabetizzazione.

*Daniela Colombo*  
Presidente di AIDOS